

# Intreccio fra SER, Scuola e Servizi per tessere la trama del «progetto di vita» dei ragazzi disabili

Cinzia Ferro, Andrea Intilla, Maria Pia Schiavone e Silvia Spandre\*

## Abstract

Un'esperienza di effettiva integrazione fra Scuola e Servizio Territoriale: professionalità attente a individuare obiettivi e percorsi comuni e pertanto metodologia costruita insieme e reciproco adattamento organizzativo.

### Cenni storici sul Servizio L'Orobilogio

A partire dagli anni Novanta, l'équipe del Servizio Educativo Riabilitativo (SER) «L'Orobilogio» ha iniziato a occuparsi di interventi educativi rivolti ai disabili nel territorio della città di Torino. L'obiettivo generale del Servizio è stimolare nella vita degli utenti i cambiamenti necessari per affrontare la loro esistenza nella maniera più autonoma possibile: ciò avviene anche attraverso un costante lavoro con le famiglie e con la rete di agenzie coinvolte nel progetto di vita della persona tra cui la scuola che riveste, quando presente, un ruolo fondamentale.

I destinatari cui si rivolge il Servizio sono utenti con disabilità mentale ultraquattordicenni con problematiche inerenti l'area dello sviluppo cognitivo e la sfera emozionale, per i quali è necessario approfondire la conoscenza dal punto di vista delle abilità e delle competenze possedute, e individuare una risorsa idonea ad accoglierli in futuro. Alle spalle hanno tutti esperienze in ambito scolastico, avendo frequentato le scuole dell'obbligo e avendo intrapreso in molti casi anche il percorso delle scuole secondarie di secondo grado.

Sempre di più, infatti, la scuola viene individuata dalle famiglie come luogo privilegiato di «normalizzazione» e integrazione

\* Educatori del servizio SER L'Orobilogio della Cooperativa Stranaidea. Stranaidea è una cooperativa sociale che ha lo scopo di perseguire l'interesse generale della comunità verso la promozione umana e l'integrazione sociale dei cittadini, attraverso la gestione di Servizi sociosanitari e educativi alla persona. In particolare, Stranaidea opera nei settori: minori e prima infanzia, disabilità, psichiatria e dipendenze.

per i propri figli, anche nei casi in cui in realtà non sia del tutto rispondente alle esigenze di sviluppo e crescita della persona.

Partendo da tali considerazioni, il Servizio sempre di più negli anni ha strutturato le modalità di collaborazione con la scuola, e in particolare tra insegnante di sostegno, servizi e SER, allo scopo di integrare i feedback degli operatori che a vario titolo si occupano dell'utente. L'obiettivo è quello di armonizzare gli interventi educativi e di individuare risorse post-scolastiche soddisfacenti e congrue rispetto alle esigenze e alle potenzialità della persona.<sup>1</sup>

Lo sforzo sinergico scuola-servizi-SER permette inoltre di costruire strategie efficaci per rispondere a eventuali momenti di crisi nel lavoro con gli utenti e progettare il loro futuro insieme alle famiglie.

In questa direzione, nel 2005 L'Orobilogio inizia a sperimentare con una scuola secondaria di secondo grado la progettazione di un intervento integrato che prevede la condivisione dei due progetti riguardanti la persona: quello scolastico e quello educativo.

## Storia educativa

F. viene segnalato dai servizi sociali nel corso dell'estate 2005, all'età di 19 anni, con il mandato di approfondire l'osservazione delle abilità di vita quotidiana, di stimolarlo in modo concreto alla massima autonomia possibile, di aiutarlo nel miglioramento della comunicazione attraverso attività laboratoriali specifiche, e di monitorare il raggiungimento degli obiettivi sopra citati attraverso delle riunioni di verifica sia con la famiglia che con l'agenzia educativa individuata: il SER.

L'Orobilogio prende in carico F. a partire da settembre 2005 e sin dall'inizio l'educatrice territoriale titolare del caso mette in collegamento il SER con l'insegnante di sostegno della scuola secondaria di secondo grado (Istituto Professionale per il Commercio e i Servizi Turistici) in cui F. frequenta il primo anno, in modo da avviare una stretta collaborazione tra le agenzie coinvolte.

L'osservazione inizia in occasione di alcune gite realizzate prima dell'apertura dell'anno scolastico e il primo aspetto che emerge è la tendenza di F. a isolarsi, ad avvicinarsi agli altri soltanto quando decide di farlo spontaneamente e non, ad esempio, quando viene sollecitato dagli educatori. Per quel che riguarda il livello cognitivo, F. dimostra una discontinuità negli apprendimenti, in quanto dimentica facilmente quanto appreso e riesce a consolidare e utilizzare le abilità acquisite solo quando assumono un significato per lui; inoltre sembra avere dei momenti di assenza in cui non risponde o non agisce. Parallelamente, anche la scuola osserva gli stessi atteggiamenti e le stesse modalità di apprendimento.

F. viene inserito in una classe in cui è ben accolto e aiutato dai compagni, che si mostrano particolarmente attenti nel coinvolgerlo nelle loro attività e fungono anche da veri e propri tutor nel laboratorio sulle abilità sociali. In tale contesto si osserva una modalità di comunicazione stereotipata che utilizza frasi brevi relative al saluto e una formulazione semplice di domande e risposte. Si nota un suo maggior agio nelle situazioni informali e di piccolo gruppo, a fronte di una maggiore difficoltà a interagire nelle situazioni più formali. Inoltre, l'inserimento nell'attività di nuoto in piscina evidenzia buone abilità di coordinazione motoria. Per

<sup>1</sup> Sul tema dell'integrazione scolastica vedi A. Canevaro e D. Ianes, *Diversabilità. Storie e dialoghi nell'anno europeo delle persone disabili*, Trento, Erickson, 2003, pp. 47-51.

quanto riguarda l'aspetto cognitivo, F. mostra limitate capacità di lettura e scrittura e logico-matematiche.

Al SER F. viene inserito in tre laboratori: psicomotricità, teatro e creazione.

Quest'ultimo laboratorio si svolge al mattino e, poiché si reputa importante condurre un'osservazione sulle abilità manuali, viene concordato con la scuola che F., in quel giorno, frequenti «creazione» con il gruppo di utenti del SER al posto delle attività scolastiche.

In questo laboratorio emerge che F. non ha molta fantasia nell'immaginare degli oggetti da riprodurre nel disegno o nella manipolazione: ad esempio, tende a disegnare sempre alberi e fiori. Si osserva però nel tempo una sua evoluzione: da un'iniziale tendenza a lanciarsi nell'azione in modo quasi impulsivo, passa a una maggiore capacità di rispettare i tempi di lavoro e a una rifinitura più precisa.

Per quanto riguarda le abilità sociali, l'inserimento in piccoli gruppi consente a F. di acquisire una maggiore familiarità nell'interazione con i compagni e con le figure educative: il miglioramento nell'interazione verbale con gli altri viene rilevato anche a scuola dagli insegnanti, che lavorano, a loro volta, per rinforzare questo aspetto.

Scuola e SER, inoltre, stabiliscono un altro ambito di intervento congiunto: la valutazione delle capacità di F. di orientarsi nello spazio, con l'obiettivo di capire quale livello di autonomia poteva essere raggiunto negli spostamenti. A scuola vengono affidate a F. semplici consegne da effettuare all'interno del complesso scolastico e si nota che F. è perfettamente in grado di svolgere i compiti richiesti. Anche al SER si osserva la capacità di F. di orientarsi correttamente in spazi familiari e/o sconosciuti, soprattutto in occasione delle gite estive. Al termine del primo anno gli insegnanti e gli educatori del SER danno rimandi positivi

in quest'ambito ai genitori di F., al fine di progettare insieme a loro possibili percorsi di autonomia negli spostamenti da casa a scuola a piedi, e da casa al SER con il pullman.

F. è stato in grado di effettuare tali percorsi senza difficoltà.

## **Prassi di lavoro SER-Scuola-Servizi Sociali**

Sin dall'inizio tra le agenzie educative si è instaurata una metodologia di lavoro basata sulla condivisione delle osservazioni circa le abilità di F. e sulla progettazione degli obiettivi da realizzare nel tempo. A partire da tali osservazioni, infatti, i tre soggetti in gioco hanno identificato dei macro-obiettivi rispetto al progetto di vita futuro di F. e dei micro-obiettivi relativi alle tappe individuate per raggiungere la meta finale: rintracciare la risorsa più adeguata alle caratteristiche di F., ovvero un luogo che possa rispondere al meglio alle sue esigenze e in cui possa sentirsi pienamente realizzato.

A tale scopo sono stati effettuati degli incontri periodici in cui le diverse figure professionali coinvolte negli interventi con F. potevano mettere a confronto le proprie metodologie di lavoro allo scopo di dare vita, nei diversi ambiti (scuola e SER), a delle modalità operative complementari che valorizzassero la specificità delle differenti competenze professionali.

Gli educatori del SER hanno proposto a F. laboratori di gruppo e altre esperienze che questa tipologia di servizio offre: momenti informali, gite, soggiorni. In questo modo è stato possibile osservare i diversi atteggiamenti al variare dei contesti: nelle uscite, ad esempio, F. appariva più allegro, vivace, intraprendente, ma esibiva un comportamento eccessivamente confidenziale con persone estranee al gruppo (si avvicinava fisicamente in modo poco ade-

guato). La scuola, all'interno della propria programmazione, ha inserito delle uscite sul territorio per favorire un aumento della capacità di orientamento spazio-temporale, e delle attività pratiche da svolgere in sede e all'esterno (*stages*), avendo constatato che tale modalità di apprendimento si confaceva maggiormente a F.

Sia il SER che la scuola hanno individuato e condiviso una metodologia di lavoro basata sull'apprendimento «per imitazione» in cui, una volta mostrato praticamente il compito da eseguire, si chiede di ripetere la sequenza di movimenti effettuati: tale scelta si è basata sull'osservazione di una buona capacità di memorizzazione visiva da parte di F.

La stretta collaborazione tra scuola e SER è stata supportata dal coordinamento da parte dell'educatrice titolare del caso che inizialmente ha messo in contatto le due agenzie e, successivamente, ha seguito il corso dell'intervento partecipando agli incontri di condivisione del PEI (Progetto Educativo Individuale) scolastico e educativo, e ai momenti di verifica. Questa figura gestisce l'intervento nel senso ampio del termine (Progetto di vita), in quanto possiede e integra con continuità le informazioni relative alla persona presa in carico dai servizi sociali: la scuola e i servizi come il SER sono infatti presenti nella vita degli utenti per periodi di tempo limitati e diventa quindi indispensabile una figura che, oltre a stimolare la creazione di una rete intorno alla persona, ne conservi la storia.

In questo caso particolare, oltre a svolgere una funzione di ascolto e organizzazione

delle informazioni ricevute da chi aveva un contatto quotidiano con F. (insegnanti e educatori), l'educatrice titolare del caso ha mantenuto il ruolo formale di contatto con la famiglia, comunicando ai genitori l'andamento dell'intervento e contrattando con loro l'individuazione del luogo più idoneo in cui inserire F. dopo la scuola. La famiglia ha dimostrato di essere un interlocutore disponibile a ricevere i feedback degli operatori rispetto alle abilità osservate in F. e a collaborare alla realizzazione di progetti pensati ad hoc; le proposte di inserimento in attività specifiche da parte degli operatori non hanno incontrato il favore dei genitori solo nel caso in cui, ad esempio, si sovrapponevano a impegni che la famiglia desiderava mantenere.<sup>2</sup>

Tale modalità di lavoro si è rivelata estremamente efficace per l'elaborazione di progetti di intervento coerenti che coinvolgessero, tappa per tappa, anche la famiglia nella loro realizzazione.<sup>3</sup> In particolare, nel momento in cui si sono iniziate a osservare le buone potenzialità di F. rispetto all'orientamento spaziale, di comune accordo con la scuola e l'educatrice titolare del caso si è proposto ai genitori di far effettuare a F. dei percorsi di spostamento a piedi e con i mezzi pubblici in completa autonomia. Gli operatori, in questa circostanza, hanno chiarito alla famiglia che l'autonomia negli spostamenti costituisce un requisito fondamentale per intraprendere qualsiasi percorso verso un possibile inserimento in un contesto lavorativo protetto. Le osservazioni condotte durante questi ultimi anni, sia in ambito scolastico che in quello

<sup>2</sup> «Infine, si deve tenere presente che la famiglia è disorientata, allarmata, in ansia nei confronti dell'esperienza scolastica quando non ha una risposta chiara da parte dei servizi sulla natura dei problemi del figlio; viene coinvolta in ruoli non propri. [...] Per questo è fondamentale che vi siano, pur nel rispetto dei propri ambiti professionali e dell'autonomia propria di ciascuna istituzione, interventi tra loro coordinati, condivisi sul piano dei metodi e dei contenuti». Tratto da A. Canevaro e D. Ianes, *Diversabilità. Storie e dialoghi nell'anno europeo delle persone disabili*, op. cit., pp. 96-97.

<sup>3</sup> Per un ulteriore approfondimento sulle modalità di collaborazione con le famiglie, vedi C. Ferro et al., *Una Stranidea: il tempo per le famiglie*, «L'integrazione scolastica e sociale», vol. 7, n. 4, settembre 2008, pp. 326-333.

educativo del SER, avevano infatti progressivamente trovato tutti concordi nell'ipotizzare per F. un percorso di questo tipo, e questo accordo è risultato estremamente utile per realizzare concretamente l'inserimento di F. in un Centro di Attività Diurne (ex Centro di Lavoro Guidato).

## Conclusioni

La storia di F. racconta la prima esperienza di collaborazione concreta e sistematica che L'Orobilogio ha potuto realizzare con la scuola, a oggi agenzia educativa sempre più presente nei progetti di vita dei ragazzi disabili. La frequenza scolastica diventa così un tempo che può essere impiegato al meglio per lavorare sinergicamente con chi, quotidianamente, si occupa dei percorsi di crescita delle persone.

In seguito all'esperienza effettuata con F., nei successivi inserimenti di ragazzi in età scolastica presso il SER, gli educatori dell'Orobilogio hanno puntato molto sulla collaborazione con la scuola, in particolare con gli insegnanti di sostegno direttamente impegnati nei progetti dei ragazzi. Questi ultimi, data la loro stretta connessione con l'organizzazione scolastica, sono in grado di segnalare anche quelle situazioni in cui la scuola non riesce a soddisfare completamente le esigenze dei ragazzi, in quanto non garantisce la presenza di un sostegno durante tutto l'orario scolastico.

La disponibilità della scuola a cedere alcune ore all'interno del proprio orario per far frequentare il SER diventa una risorsa estremamente utile per strutturare gli interventi in modo integrato e finalizzato al raggiungimento di obiettivi comuni. La presenza al SER di momenti liberi pensati per favorire l'autogestione dei ragazzi e di attività concernenti la gestione quotidiana

(fare piccoli acquisti, mantenere l'ordine e la pulizia dei locali, ecc.), in cui ogni disabile è aiutato dall'educatore a scegliere il contributo che può dare, scoprendo nuove abilità o limiti, consente di ampliare e amplificare le spinte all'autonomia sperimentate a scuola. Un'altra differenza che rende molto significativa la compenetrazione tra le due agenzie educative è relativa alla composizione dei gruppi. Al SER i ragazzi con disabilità hanno l'opportunità di rispecchiarsi in altri compagni che, come loro, hanno delle difficoltà cognitive, per cui risultano facilitati la socializzazione e il confronto. A scuola, nel gruppo classe, viene favorita l'integrazione con i «normodotati», selezionando attività che prevedano il contributo attivo dei ragazzi con disabilità. La scommessa per il futuro è la possibilità di pensare a esperienze di scambio e confronto tra i ragazzi che frequentano il SER e alunni delle scuole. A tal fine, quest'anno gli educatori del SER hanno sperimentato un progetto, di difficile realizzazione, in partnership con una scuola secondaria di secondo grado: creare un'opera d'arte insieme, alunni della scuola e utenti del SER, nel comune intento di utilizzare un linguaggio, la creatività nella pittura, per far comunicare le differenze.

A oggi, per gli utenti che vengono inseriti al SER e che ancora frequentano un percorso scolastico, è prassi consolidata da parte degli educatori prendere contatti con gli insegnanti che li seguono. Il SER viene presentato alla scuola dall'educatore titolare del caso che mantiene un ruolo di coordinamento e supervisione del progetto integrato tra le due agenzie. L'andamento del percorso dell'utente è monitorato attraverso incontri di verifica periodici che coinvolgono anche la famiglia nella condivisione degli obiettivi e delle strategie da utilizzare per raggiungerli. Per rendere ancor più efficace la collaborazione con la scuola, infine, l'équipe del SER negli



ultimi anni ha iniziato a strutturare alcune scadenze del Servizio in modo da renderle maggiormente compatibili con quelle scolastiche. Nello specifico, ad esempio, la programmazione annuale delle attività e dei laboratori dell'Orobilgio che si effettua a settembre, dopo le vacanze estive, prevede una prima impostazione generale a luglio in

modo da poter fornire tempestivamente alla scuola alcune indicazioni sull'utilità della partecipazione degli utenti a laboratori o attività previste in giorni specifici. L'obiettivo è quello di impostare una frequenza (scolastica e presso il SER) che soddisfi al meglio le esigenze e le peculiarità degli utenti e delle loro famiglie.

## Summary

*An experience of effective integration between the School and the Territorial Service: professional skills sensitive to identifying common aims and programmes, and therefore a methodology developed together and with mutual organisational adaptation.*